

Sud America

Ogni riferimento a cose o persone è puramente casuale.

**Pietro Massimo Marchi**

**SUD AMERICA**

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2014  
**Pietro Massimo Marchi**  
Tutti i diritti riservati

*Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci,  
ma non abbiamo imparato l'arte di vivere come fratelli!*

*(Martin Luther King)*



*L'Estancia Cerro de la Virgen*<sup>1</sup>, una della più vaste del Dipartimento di Rocha, si trova nel sud est dell'Uruguay, tra la Laguna Negra e l'Atlantico, a una ventina di chilometri a nord della cittadina di Castillos in direzione del confine col Brasile. Per raggiungerla, dalla Ruta 9, si imbecca una strada privata che, attraverso un bosco di *quebrachos* e *algaroba*<sup>2</sup>, sfocia in una vasta e lussureggiante pianura punteggiata da radi gruppi di *butia*<sup>3</sup>, con branchi di bovini che pascolano liberamente sotto lo sguardo vigile di *gauchos* a cavallo. In un ampio e ben curato prato alla sommità di un'altura, che, seppur modesta, consente di abbracciare con lo sguardo l'intera zona comprese, in lontananza, le spettacolari dune di sabbia dorata che caratterizzano quel tratto di costa, si trova la casa padronale. Era la residenza di una ricca famiglia di allevatori uruguayani del diciottesimo secolo, una bella costruzione a due piani in puro stile coloniale spagnolo con *mirador*<sup>4</sup>, pesanti inferriate alle finestre e stucchi intorno agli ingressi e, nella parte antistante, pavimentata in pietra, l'immane pozzo comunicante con un'*aljibe*<sup>5</sup> sotterranea. Unica nota moderna, una grande piscina sul retro della villa, separata dal resto del giardino da un'alta siepe di oleandri.

Nel primo pomeriggio di un'afosa e calda giornata dei primi giorni di dicembre, tre uomini discutevano tra loro, seduti su poltrone di vimini dall'alto schienale a poca distanza dal bordo vasca, all'ombra di un gazebo interamente ricoperto da piante di gelsomino di Spagna dai grandi fiori bianchi. Il più anziano, sugli ottanta, quasi completamente calvo, in giacca e cravatta, teneva in mano un grosso sigaro dal quale ogni tanto aspirava una profonda boccata di fumo che rilasciato lenta-

mente, andava a formare nuvolette azzurrognole che spandevano tutt'intorno il tipico odore dolciastro del tabacco cubano.

«Qualora dovessero essere confermate le voci che circolano in questi giorni, avremmo tutto il tempo per intervenire» disse con voce roca e decisa.

«Sì certo... comunque, generale Pontes, credo sia opportuno studiare bene la situazione e prepararci in modo da non creare tensioni sociali!» rispose il tizio di media statura, brizzolato e con occhiali d'oro la cui pronuncia, nonostante l'ottimo spagnolo, tradiva la sua provenienza statunitense. «Certo che... è davvero sconcertante! Avete combattuto i *tupamaros*<sup>6</sup> per anni e ora... potreste ritrovarvene uno al governo... con tutti i rischi che questo comporterebbe nei vostri confronti!»

«Non creda però che in caso di una loro vittoria, sarebbe soltanto un nostro problema!» intervenne risentito quello che fino ad allora rimasto in silenzio. «Hanno già dichiarato pubblicamente che qualora vincessero, oltre ad abrogare la "*Ley de Caducidad*"<sup>7</sup> aprirebbero subito un'inchiesta su quel periodo e... a quel punto sarebbe impossibile che qualcuno della CIA non venisse tirato in ballo!»

«Può darsi... ma la cosa non ci preoccupa. Dei nostri dirigenti di quei tempi... non ce n'è più neanche uno in servizio! Per voi invece la situazione è ben diversa...» rispose l'altro sarcastico, lasciando la frase a metà. «Ciò non toglie comunque che da parte nostra non vi sia la volontà di darvi una mano... come in passato!» aggiunse in tono più conciliante e pacato.

«Felipe ha il difetto di dire in maniera brusca ciò che pensa... e certe volte esagera!» esclamò l'anziano generale. «Comunque dopodomani lo sapremo.»

«Perchè proprio dopodomani?»

«Perchè domani sera si riunirà in via riservata la direzione del *Movimiento de Participacion Popular*<sup>8</sup> e verrà presa la decisione di candidare ufficialmente Pepe Mujica al congresso del *Frente Amplio* che si terrà a metà mese.»

«Ma... come fate a sapere che verrà candidato?»



«Caro signor Brown!» rispose Pontes con un cupo sorriso. «Nonostante siano anni che siamo... lontani dai palazzi del potere, possiamo ancora contare su numerosi amici che ci tengono costantemente informati su tutto quello che succede nel governo, in parlamento e all'interno di tutti i partiti... compreso quelli di estrema sinistra! Sappiamo anche che altre formazioni politiche della coalizione presenteranno altri candidati, senza però alcun personaggio di spicco, salvo l'ex ministro dell'Economia Danilo Astori, sostenuto dal presidente Vázquez, socialista come lui.»

«E... lei crede che un moderato come lui, possa essere preferito a un ex *tupamaro* come Mujica?» replicò l'uomo con gli occhiali.

«Oggi i tempi sono cambiati, signor Brown. I *tupamaros* non fanno più paura, anzi... da molti sono considerati patrioti!»

«Li abbiamo tenuti a bada per anni e perbacco... ci riusciremo ancora!»

«Mi fa piacere sentire questa sua affermazione!» rispose sorridente l'anziano generale aggiungendo in tono serio «Pur non sapendo se per l'aiuto che sarete disposti a darci... saremo in condizioni di offrirvi una adeguata contropartita, vista la difficile situazione economica in cui si trova il nostro paese!»

«Mi sembra prematuro parlare ora di questo argomento. Avremo tutto il tempo per affrontarlo una volta messo a punto il programma» rispose l'uomo dall'accento americano. «Comunque non si preoccupi, sono certo che troveremo un accordo. Ad esempio, sappiamo che l'Ancarp<sup>o</sup> sta facendo ricerche petrolifere...»

«Nei dipartimenti di Rivera e Cerro Largo, al confine col Brasile!» lo interruppe il generale. «Anche se non ne conosco ancora i risultati.»

Poi chiese con un tono di voce falsamente ingenuo «Lei pensa che... ci potrebbe essere qualche società statunitense interessata a partecipare alla campagna di prospezioni geologiche e geofisiche?»

«Mi avevano parlato di lei come di un uomo sbrigativo e...

molto pratico e credo che... non vi sia stato giudizio più azzeccato di quello!» esclamò l'altro sorridendo. «Comunque le posso dire fin da ora che... società interessate ne abbiamo senz'altro!»

«*Muy bien!*» tagliò corto l'anziano ufficiale. «Ora brindiamo, poi le esporrò il mio piano.»

Detto ciò prese la bottiglia di champagne dal cestello porta ghiaccio che si trovava vicino alla sua poltrona, la stappò con perizia senza farne uscire una goccia, poi ne riempì due coppe che dette agli ospiti, quindi, versatosi un bicchiere di acqua lo alzò in alto esclamando con voce decisa «Per un... nuovo Uruguay!»

«Come mai lei brinda con l'acqua... è astemio?» gli chiese stupito l'americano.

«Non bevo da quando, molti anni fa, ho conseguito il brevetto di pilota. L'alcol e il volo non vanno d'accordo!»

«Giusto!»

Conversarono per una buona mezzora, fino a quando il generale, acceso un nuovo sigaro, esclamò «Penso sia arrivato il momento di parlare di cose serie!»

Quasi si trattasse di una parola d'ordine, Felipe si alzò e con la scusa di dover fare alcune telefonate urgenti, si allontanò, sparendo dietro la folta siepe di oleandri che separava la piscina dalla villa.

«Ok, la ascolto!» fu la risposta laconica di Brown che, posata la coppa sul tavolino, si accomodò sulla poltrona, accavallando le gambe.

«Premetto che... avremmo potuto usare la mano pesante potendo contare su diversi reparti scelti, fedeli ai loro comandanti e pronti ad intervenire in qualsiasi momento. Ma... mi rendo conto che il tempo dei *golpe* è finito! Oggi la "democrazia" ha preso il sopravvento anche nel "Cono Sur"<sup>10</sup>, quindi bisogna stare alle regole cercando di rispettarle... il più possibile. Il mio piano prevede di eliminare dalla competizione elettorale i candidati tra i più accreditati alla vittoria...»

«E... questo, secondo lei, vuol dire rispettare le regole democratiche?» domandò l'americano senza scomporsi.

«Certo! Premesso che noi conosciamo sofferenze, bisogni e

aspirazioni del popolo uruguayano, onde evitargli che possa essere governato da pericolosi personaggi dai trascorsi criminali, ci vediamo costretti, almeno per questa volta, a... fare una deroga ai nostri principi e... alla legge.»

Poi, dopo qualche attimo, aggiunse « Cose del resto che accadono in molte parti del mondo... Stati Uniti compresi!»

Brown si agitò sulla poltrona contenendo a stento il suo disappunto per la battuta. Il generale gli dette un'occhiata di sfuggita mentre accaldato, un po' per l'afa e un po' per l'impegnativo oggetto del discorso, si asciugava con un fazzoletto il sudore che gli imperlava la fronte. Poi, dopo essersi acceso un sigaro, continuò a parlare in tono sommesso.

Erano quasi le due quando l'americano, rinunciando all'offerta di fermarsi a pranzo, si alzò dalla poltrona e, accompagnato dal vecchio militare, si avviò verso il fianco della casa dove, in una radura circondata da una cortina di alberi d'alto fusto, c'era un elicottero con il pilota seduto al posto di guida che, quando li scorse, avviò il motore. Arrivati al limite della radura, Brown si fermò e il generale gli strinse calorosamente la mano mentre esclamava ad alta voce per sovrastare il rumore «*Estoy feliz por... el regreso del Cóndor!*<sup>11</sup>»

«*Yo también!*<sup>12</sup>» rispose l'americano battendogli una mano sulla spalla, poi, una volta salito a bordo, l'elicottero decollò lentamente e sparì sopra gli alberi, in un turbinio di foglie ed erba secca.

La *Gran Logia de l'Uruguay*, uno dei più antichi ordini massonici dell'America Latina, ha sede nell'austero edificio al numero civico 1481 di Calle Dr. Mario Cassinoni, una bella strada alberata nell'elegante quartiere Cordón di Montevideo. Al secondo piano, in una calda serata di fine febbraio, cinque uomini, stavano prendendo posto attorno a un tavolo al centro di una sala arredata con librerie ricolme di volumi. Nella parete di fondo, sopra una scrivania, campeggiavano tre parole scritte a caratteri cubitali: *Libertad-Igualdad-Fraternidad*.

Indossavano completi scuri, camicia bianca e cravatta dello stesso colore con il classico simbolo del compasso aperto sopra una squadra e una grossa lettera G al centro. Erano gli al-

ti dignitari di Loggia.

«Complimenti Francisco, ottima Balaustra<sup>13</sup> quella che hai letto!» disse un signore anziano rivolgendosi al capotavola.

«È vero» aggiunse un altro. «Ci voleva un intervento deciso che facesse capire chiaramente come la pensiamo!»

Gli altri annuirono convinti.

«Vi avevo avvertito che era mia intenzione lanciare un monito ai fratelli, e perché no... anche ai profani<sup>14</sup>. Ormai non manca molto all'inizio della campagna elettorale, quindi... ho ritenuto fosse il momento giusto!»

«Hai fatto benissimo!» intervenne il più giovane, un tizio alto e magro, con una corta barba scura.

«Ora non ci resta che aspettare le reazioni quando verrà letta nelle varie logge.»

«Non credo ci saranno problemi. Anzi, sono certo che verrà accolta con entusiasmo perché a quel che risulta dai sondaggi che avevamo fatto alcuni mesi fa, gran parte dei fratelli è nettamente contraria ad avere per presidente un comunista *ex tupamaro!*»

«*Muy bien!* Allora ci daremo da fare girando per le Logge a illustrare e sostenere la nostra proposta» aggiunse da capotavola Francisco Acevedo, Gran Maestro della *Gran Loggia del Uruguay* da quattro anni, un bell'uomo sui sessant'anni portati bene, alto con capelli brizzolati e carnagione scura, noto e facoltoso avvocato di Montevideo.

«Ma... non sarebbe meglio aspettare?» obiettò timidamente un tizio di mezza età con un paio di occhiali dalle lenti spessissime che fino a quel momento era rimasto in silenzio ad ascoltare.

«Aspettare cosa? » gli rispose in tono di rimprovero il giovane con la barba. «Sei sempre il solito, Eriberto! Francisco ha già detto che l'accordo c'è e che il resto... non ci deve interessare, quindi...»

«Si... lo so ma... a parte le motivazioni, che del resto condivido in pieno, ritengo che sarebbe utile... saperne di più e...» disse l'uomo dagli occhiali.

«Insomma...» cercò di zittirlo il giovane, ma Acevedo lo interruppe.